

lunedì 10 marzo 2008

Le partite ieri pomeriggio

Parma	1	Catania	2	Siena	1	Empoli	1	Genoa	0
Sampdoria	2	Cagliari	1	Fiorentina	0	Milan	3	Juventus	2
PARMA: Bucci, Coly, Falcone, Paci, Castellini, Dessena (34' st Corradi), Morrone, Cigarini, Pisanu (13' st Budan), Gasbarroni (19' st Reginaldo), Lucarelli.		CATANIA: Bizzarri, Silvestre, Silvestri, Stovini, Vargas, Baiocco, Biagianni (20' st Izzo), Tedesco, Colucci (40' st Alvarez), Spinesi (25' st Martinez), Mascara.		SIENA: Manninger, Rossetini, Portanova, Loria, De Ceglie, Kharja, Codrea (9' pt Galloppa), Coppola, Locatelli (12' st Vergassola), Frick (41' st Riganò), Maccaroni.		EMPOLI: Bassi, Raggi (18' st Tosto), Piccolo, Pratali, Antonini, Marchisio, Budel, Buscè, Abate (6' st Marianini), Giovinco (12' st Giacomazzi), Saudati.		GENOA: Scarpi, De Rosa (34' st Figueroa), Lucarelli, Criscito, Rossi, Milanetto (19' st Vanden Borre), Konko, Fabiano, Sculli (14' st Di Vaio), Borriello, Leon.	
SAMPDORIA: Castellazzi, Lucchini (16' st Miglionico), Gastaldello, Accardi, Maggio, Sammarco, Palombo, Franceschini (34' st Volpi), Ziegler (26' st C.Zenoni), Delvecchio, Bonazzoli.		CAGLIARI: Storari, Pisano, Canini, Bianco, Agostini, Fini (15' st Foggia), Conti, Parola (25' st Larrivey), Cossu, Jeda (29' st Biondini), Acquafresca.		FIorentina: Frey, Potenza, Gamberini, Dainelli, Pasqual (21' st Kuzmanovic), Montolivo, Donadel, Gobbi, Papa Waigo (1' st Jorgensen), Pazzini (28' st Cacia), Santana.		MILAN: Kalac, Oddo (1' st Bonera), Maldini, Kaladze, Favalli, Gourkuff (1' st Brocchi), Pirlo, Ambrosini, Kakà, Pato, Gilardino (33' st Paloschi).		JUVENTUS: Buffon, Zebina, Legrottaglie, Chiellini, Grygera, Camoranesi, Sissoko (24' st Nocerino), Zanetti (29' st Tiago), Salihamidzic, Trezeguet, Del Piero (33' st Iaquineta).	
ARBITRO: Celi		ARBITRO: Banti		ARBITRO: De Marco		ARBITRO: Farina		ARBITRO: Morganti	
RETI: nel pt 12' Maggio; nel st 12' Bonazzoli, 22' Budan.		RETI: pt 21' Conti, 43' Silvestri; st 2' autorette Canini.		RETI: nel st 35' Maccaroni.		RETI: pt 19' Pato, 24 Buscè; st 41' Ambrosini, 44' Kakà.		RETI: pt, 34' Grygera, 32' Trezeguet.	
NOTE: espulso Sandro Melli. Ammoniti Maggio, Paci, Pisanu, Accardi, Lucarelli, Falcone, Gastaldello, Delvecchio.		NOTE: angoli 9-1 per la Catania. Recupero 1' e 4'. Ammoniti Biagianni, Tedesco, Agostini, Biondini, Cossu, Baiocco. Spettatori 16.000.		NOTE: angoli 7-1 per la Fiorentina. Espulso 35' st Maccaroni. Ammoniti Donadel, Galloppa, Riganò.		NOTE: angoli 3 a 1 per l'Empoli. Espulso 25' pt l'allenatore dell'Empoli Malesani. Ammoniti Pratali, Saudati e Favalli. Recupero 1' e 3'. Spettatori 9mila.		NOTE: angoli 5-4 per la Juventus. Ammoniti Legrottaglie, Sissoko, Sculli, Camoranesi, Criscito, Fabiano, Zebina.	

Ieri sera

In breve

Ciclismo, Parigi-Nizza
 ● **A Hushovd il prologo**
 Il norvegese ha vinto il cronoprologo disputato su un percorso di 4,6 km ad Amilly. Col tempo di 5'28, Hushovd ha preceduto di 4" Markel Irizar (Spa) e di 5" Stefan Schumacher (Ger) e Bradley McGee (Aus). L'italiano Leonardo Bertagnolli è 7" a 7".

Calcio, Colombia
 ● **Derby insanguinato**
 Almeno 60 sono i feriti per gli incidenti scoppiati durante il derby fra l'America e il Deportivo Cali, valido per il campionato colombiano.

Tennis, Bangalore
 ● **Vittoria della Williams**
 La statunitense ha sconfitto la svizzera Patty Schnyder 7-5, 6-3.

Atletica, Mondiali
 ● **Record della Soboleva**
 Doppio sorriso per Yelena Soboleva: l'atleta russa ha conquistato il titolo mondiale indoor e stabilito il record del mondo nei 1500 metri femminili nel corso dei Mondiali di atletica indoor, di Valencia. L'atleta ha chiuso la finale con il tempo di 3'57"71, riuscendo a migliorare il precedente primato di 3'58"05, da lei stessa stabilito il 10 febbraio scorso a Mosca.

60 anni di Costituzione
 ● **L'omaggio negli stadi**
 Ieri, prima del fischio d'inizio, è stato ricordato il sessantesimo anniversario della Costituzione italiana. Uno striscione è stato mostrato in ogni stadio mentre gli altoparlanti hanno annunciato i festeggiamenti. Applausi del pubblico.

Totocalcio
 ● **Colonna vincente**
 Concorso n.25; montepremi 1.060.990,79 euro (le prime nove gare sono valide per il concorso n. 25 de «l'9» di ieri, montepremi 300.815,36 euro). Colonna vincente del totocalcio: 1; 2; 1; 2; 2; 1; 1; x; 1; 1; x; x; x; 2

Piccoli e in paradiso Il centravanti «grasso» e il miracolo Barnsley

Lottano per evitare la «C» inglese, ma in FA Cup eliminano Liverpool e Chelsea: sono in semifinale

di Cosimo Cito

L'IMPRESA Alla fine erano in undici nell'area di rigore attaccati a un gol come a una scialuppa di salvataggio. In maglia rossa, a spazzare senza tanti complimenti tutto quello che passava. Il Barnsley ha resistito, ha battuto il Chelsea nei quarti di F.A. Cup, la

riverà alla finale, grazie alle cenerentole Barnsley, Cardiff City, Bristol Rovers, regine sul campo, dove pur sempre si gioca in undici e la palla è rotonda, e non sempre la più forte eccetera, e in Inghilterra succede spesso, succede

davvero. La partita, ecco. Chelsea al completo, la Cup è una cosa seria. Barnsley al completo, ma è ovvio che. E invece succede che il pallone lo tengono sempre loro, i Reds dello Yorkshire, quelli in maglia rossa che non avranno fenomeni ma corrono e le prendono tutte. Certo, non organizzano uno straccio di azione, di trama, niente di minimamente avvicabile a uno sport che si chiama calcio, ma corrono, corrono. Casinò organizzato, direbbe Fascetti. In mezzo all'area di rigore c'è un signore di colore un po' rotondetto, si chiama Kayode



Volo acrobatico del giocatore del Barnsley Bobby Hassell. Foto di Paul Thomas/Ap

Il precedente

I dilettanti di Calais arrivarono in finale

Eliminò il Cannes agli ottavi, lo Strasburgo ai quarti e il Bordeaux in semifinale, 3-1 ai supplementari. Il Calais, squadra non professionistica della terza divisione francese, la nostra serie D, nel 2000 arrivò in finale di Coppa di Francia. Un'impresa incredibile, forse la cavalcata più sorprendente della storia del calcio. In finale, la sconfitta 2-1 contro il Nantes, ma solo all'89' e su rigore assai dubbio. E i dilettanti erano pure passati in vantaggio. La società del Calais incassò, comunque, un premio di 1,2 milioni di euro, pari a due volte il bilancio annuale del club.



Dennis Souza festeggiato a fine partita. Foto di Paul Thomas/Ap

Odejavi, è nigeriano, dovrebbe essere un centravanti. Finisce forse trenta volte in fuorigioco, non ha il passo per rientrare. Il calcio è però strano. Gli capita una palla, un traversone dalla tre quarti, quelli che i portieri amano e che invece Cudicini (il fidanzato della Marcuzzi, quello) pensa bene di consegnare al buon Odejavi, che non segnava da 28 partite consecutive, record mondiale per un centravanti, la palla della vita, della storia, facile, da buttar dentro, facile pure per lui. È l'inizio del secondo tempo e l'Oakwell stadium si incendia. Il miracolo inizia ora. Resistere, resistere, resistere. Un po' di fortuna.

Odejavi è nigeriano attaccante ma non segna da 28 partite: un primato al contrario. E invece l'altra sera...

capannelli di 15 giocatori al limite dei 16 metri, le mischione che solo in Inghilterra, la palla che esce sempre dalla parte giusta per i rossi trincerati a difesa della storia. Il Chelsea non riesce sfondare la linea del fronte, anche il mitico Odejavi è dietro a dare una mano, a mettere sacchi di sabbia a difesa della porta. Un calcio bellissimo. La classe e la spocchia dei Blues rasa al suolo dalla determinazione feroce degli undici carneadi che vogliono Wembley, loro che al massimo da quelle parti ci sono passati in gita, una volta, alle medie. O l'hanno visto in tv, l'Empire stadium. E la partita finisce, dopo minuti che ai 20mila in tribuna devono essere sembrati anni, secoli. Barnsley in semifinale, come se il Bari di ora battesse l'Inter o la Roma. Può succedere, ma non succede. Una tra Barnsley, Cardiff City o Bristol Rovers giocherà davvero a Wembley. Verrebbe voglia di andarci, all'Empire stadium, quel giorno.

L'Italia non va in meta: la Francia è ancora inarrivabile

Sei Nazioni, per gli azzurri quarta sconfitta (25-13). Non resta che battere la Scozia

di Franco Berlinghieri / Parigi

DURI, cattivi e compatti intorno alla mischia. Imprevedibili, briosi e fantasiosi nella linea dei tre quarti. Parliamo del rugby champagne visto ieri allo "Stade de France" di Parigi. Il prezzo pagato dall'Italrugby è stato un finale di 25-13, tre mete subite ed una sola realizzata. Un risultato che fotografa l'attuale divario tra le due nazionali. A favore dei francesi, con quella di ieri, ci sono 28 vittorie e una sola sconfitta a Grenoble nel '97 (in occasione della finale di Coppa Europa). Anche la tradizione, che nel rugby condiziona, ancora, le prestazioni ad alto livello, è dalla lo-

ro parte con 16 Tornei conquistati. Inoltre, i 1.710 clubs presenti in tutto il territorio d'oltralpe con 252.000 praticanti, offrono alla nazionale, ricambi e scelte d'alto spessore ed un campionato tra i più duri sono competitivi a livello internazionale, abitua gli atleti ad un impegno agonistico molto alto. Oltre a questo, nel dna dei rugbisti francesi c'è tanta voglia di giocare per stupire e divertirsi. C'è un'attitudine ad un gioco aperto ed alla mano: fantasioso ed imprevedibile. Ieri, gli azzurri hanno ceduto a "Les Imprévisibles": quelli che non sai mai cosa stanno per inventare in qualsiasi momento del match. La prima invenzione francese al 13' minuto,

durante una fase statica del match. Fino a quel momento, la mischia azzurra era riuscita a contenere bene gli attacchi dei transalpini che anzi subivano la fisicità del nostro pack. La prima linea di difesa azzurra sembrava la "linea Maginot". Di lì non si passava. A quel punto, improvvisamente e con gran velocità, i "Blues" cambiano strategia: mettono su un raggruppamento che divora 30 metri, attirano molti azzurri e calano sull'ala Julien Malzieu che ha vicino l'estremo Anthony Floch per la prima meta. L'Italrugby per tutto il primo tempo rimane in partita concedendo ai temibili tre quarti francesi solo due contropiedi ben controllati. Si va avanti solo con calci piazzati e reazzioni due per parte. Il primo tem-

po si chiude sul 13-6. I nostri iniziano la ripresa concentrati e sereni: mantengono il possesso e fanno molta pressione sulla linea arretrata avversaria. La gara rimane aperta e per dieci minuti è battaglia a tutto campo. A questo punto la partita si rompe, grazie ad una seconda invenzione del mediano di mischia Dimitri Yachvili. A far la differenza un imprevedibile calcetto che libera Yannik Jaouzen dentro la meta azzurra. Un brivido attraversa l'Italrugby: lo spettro del crollo contro il Galles. Questa volta gli azzurri reagiscono. Rinunciano a tre facili punti di un calcio piazzato e preferiscono andare in touche. Conquistano l'ovale, compongono un carrettino dinamico che arriva fin dentro la linea di meta av-

versaria. È meta collettiva di tutto il pack, anche se a schiacciare l'ovale è il nostro pilone Martin Castrogiovanni. Marciamo con soli cinque punti di svantaggio fino al 65, quando "Les Imprévisibles" realizzano la terza meta con l'ala Aurélien Rougerie; addirittura in prima fase. È la resa azzurra per un finale di 25-13. Ancora una volta il punto debole degli uomini di Nick Mallet è stato la difficoltà a concretizzare in mete le opportunità che per tutto il match si contano sulle dita di una mano. Ci manca ancora un pizzico di cinismo. Quello che nel rugby si chiama «spirito killer». Vediamo di trovarlo sabato prossimo contro la Scozia al Flaminio: per evitare il cucchiaino di legno che rischia di tingersi d'azzurro.



Il francese Aurélien Rougerie realizza una meta. Foto di Philippe Perusseu/Ansa-Epa